

PACO CINEMATOGRAFICA E VISION DISTRIBUTION PRESENTANO



MASSIMILIANO GALLO MARGHERITA BUY MARINA CONFALONE

IL SILENZIO GRANDE

TRATTO DALL'OMONIMA OPERA TEATRALE DI MAURIZIO DE GIOVANNI

UN FILM DI
ALESSANDRO
GASSMANN



ANTONIA FOTARAS EMANUELE LINFATTI

PACO CINEMATOGRAFICA E VISION DISTRIBUTION PRESENTANO IN COLLABORAZIONE CON AMAZON PRIME VIDEO IN COLLABORAZIONE CON SKY IN COLLABORAZIONE CON RAI CINEMA UN FILM DI ALESSANDRO GASSMANN IL SILENZIO GRANDE MASSIMILIANO GALLO MARGHERITA BUY MARINA CONFALONE ANTONIA FOTARAS EMANUELE LINFATTI TRATTO DALL'OPERA TEATRALE "IL SILENZIO GRANDE" DI MAURIZIO DE GIOVANNI
REGIA MAURIZIO DE GIOVANNI SCENEGGIATURA ANDREA OZZA MAURIZIO DE GIOVANNI ALESSANDRO GASSMANN FOTOGRAFIA MIKE STERN STERZYNSKI COSTUME LA VINA BONGIORNE SCENOGRAFIA ANTONELLA DI MARTINO SONO SOTTO VOCE FIVIO E ALDO DE SCALZI MONTAGNA MARCO PROLETTI PRODOTTORE MASSIMO MINVACCHINI COPRODOTTORE EMILIANO CARADONNA ALESSANDRO LEONE
OPERI REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE CAMPANIA - PER FIERI CAMPANIA 2019-2021 AZIONE 2.1.2 - E LA COLLABORAZIONE DI FIRM COMMISSION REGIONE CAMPANIA - OPERI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE ALTO ADIGE REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIODISPOSITIVO CON COPRODUZIONE DELLA PRODUZIONE PACO CINEMATOGRAFICA - AGRESTYWINA BANDA PRODOTTORE GERARDA CIRIOZZA ANTONIO PAGLIA IN FILM DI ALESSANDRO GASSMANN

DAL 16 SETTEMBRE AL CINEMA





presentano

IL SILENZIO GRANDE

un film di
ALESSANDRO GASSMANN

con
MASSIMILIANO GALLO MARGHERITA BUY MARINA CONFALONE
ANTONIA FOTARAS EMANUELE LINFATTI

in collaborazione con



in collaborazione con



in collaborazione con



distribuito da



AL CINEMA DAL 16 SETTEMBRE 2021

UFFICIO STAMPA VISION DISTRIBUTION

Emanuela Semeraro - emanuela.semeraro@visiondistribution.it - 347 3556512

UFFICIO STAMPA DEL FILM

Alessio Piccirillo 393 9328580

Pierluigi Manzo 347 0133173

Antonino Scalzo 339 4821000

info@manzopiccirillo.com

IL SILENZIO
GRANDE

***Opera realizzata con il contributo della Regione Campania
– POR FESR Campania 2014-2020 Azione 3.3.2 –***

con la collaborazione di Film Commission Regione Campania

***e con il sostegno della Regione Lazio – Fondo regionale per il cinema e
l'audiovisivo***



Opera realizzata nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale GREEN FILM



CAST ARTISTICO

MASSIMILIANO GALLO

Valerio Primic

MARGHERITA BUY

Rose Primic

MARINA CONFALONE

Bettina

ANTONIA FOTARAS

Adele Primic

EMANUELE LINFATTI

Massimiliano Primic

e con

nel ruolo di

ROBERTO DE FRANCESCO

Luca

CAST TECNICO

Regista

ALESSANDRO GASSMANN

Soggetto

MAURIZIO DE GIOVANNI

Sceneggiatura

MAURIZIO DE GIOVANNI
ALESSANDRO GASSMANN
ANDREA OZZA
con la collaborazione di
ALESSANDRO REGALDO

Prodotto da

PACO CINEMATOGRAFICA
di ISABELLA COCUZZA
e ARTURO PAGLIA

IL SILENZIO
GRANDE

In collaborazione con	VISION DISTRIBUTION
In collaborazione con	AMAZON PRIME VIDEO SKY RAI CINEMA
Una coproduzione italo-polacca	PACO CINEMATOGRAFICA AGRESYWNA BANDA
Coproduttori	EMILIANO CARADONNA ALESSANDRO LEONE
Produttore esecutivo	MASSIMO MONACHINI
Fotografia	MIKE STERN STERZYŃSKI
Scenografie	ANTONELLA DI MARTINO
Montaggio	MARCO SPOLETINI
Costumi	LAVINIA BONSIGNORE
Musiche	PIVIO E ALDO DE SCALZI
Edizioni Musicali	CREUZA SRL EDIZIONI CURCI SRL
Distribuito da	VISION DISTRIBUTION
Durata	107'

SINOSSI

Villa Primic, un tempo lussuosa dimora, ora scricchiolante magione che sembra uscita da un racconto di fantasmi, è stata messa in vendita. Una decisione dolorosa, presa dalla signora Primic, Rose, e condivisa dai due eredi della fortuna dilapidata della famiglia, Massimiliano e Adele: l'unico che non è affatto contento è il capofamiglia, Valerio, che scoprirà di non aver mai davvero conosciuto i suoi cari e, forse, nemmeno se stesso, fino a raggiungere l'amara consapevolezza che vivere non significa essere vivi.

NOTE DI REGIA

Nel 2019, mentre recitavo sul set della seconda edizione della serie tv "I bastardi di Pizzofalcone", incontrai l'autore dei libri da cui è tratto il film, Maurizio De Giovanni, e lo esortai a scrivere un testo teatrale legato a Napoli e alla sua aura sotterranea di mistero. Maurizio lo scrisse in soli 20 giorni e quando lo lessi, pensai subito che fosse un'opera che rivelava forti radici e potenzialità per un film che mi sarebbe piaciuto dirigere. Lo spettacolo che abbiamo allestito ci ha regalato emozioni indimenticabili fin dal debutto in scena avvenuto due anni fa al Festival del Teatro di Napoli e poi durante una stagione di repliche di grandissimo successo interrotta per il Covid a febbraio del 2020. "Il silenzio grande" racconta la storia di una famiglia che in qualche modo somigliava alla mia, con un grande capofamiglia molto colto e molto noto, e accanto a lui sua moglie, la governante di sempre della casa e due figli ventenni. Una storia segnata da conflitti, equivoci, confronti, luci ombre, silenzi ed esplosioni di parole, risate e angosce di una famiglia tanto eccezionale quanto, nel suo intimo, caotica e disfunzionale, dove tutti parlano e nessuno veramente ascolta.

Parliamo di legami familiari, di cambiamenti inevitabili, del tempo che passa, e lo facciamo alla metà degli anni Sessanta a Napoli, a Posillipo. Un grande e celebre scrittore di fama internazionale, Valerio Primic, per motivi misteriosi è a corto di ispirazione e non scrive più libri da dieci anni per cui lui, sua moglie Rose e i suoi due figli ventenni, Massimiliano e Adele, non potranno più permettersi di continuare a vivere nella splendida villa in cui abitano, un tempo lussuosa dimora, ora scricchiolante magione che sembra uscita da un racconto di fantasmi. La casa è stata messa in vendita da Rose per necessità: una decisione dolorosa che provoca forti reazioni nei figli che perderebbero così l'involucro dorato che li avvolge, nella fedele governante Bettina che si dispera per la prospettiva di non avere più una casa in cui vivere e in Valerio che scoprirà di non aver mai davvero conosciuto i suoi cari e, forse nemmeno se stesso, fino a raggiungere l'amara consapevolezza che vivere non significa essere vivi.

In particolare i figli e la moglie decidono di raccontare allo scrittore cose difficili: la ragazza gli rivela di essere incinta; il ragazzo, che si sente schiacciato da un padre che eccelle così straordinariamente in tutto, finisce col rivelargli la propria omosessualità e si

IL SILENZIO
GRANDE

sorprende quando scopre che il padre non si sconvolge e anzi avrebbe voluto che gliene avesse parlato prima; la moglie gli dice che la vendita della villa è stata finalmente perfezionata e che i nuovi proprietari sarebbero arrivati presto. Il finale imprevisto capovolgerà il punto di vista dello spettatore e servirà a giustificare le tante stranezze emerse nel corso del racconto.

Si tratta di una vicenda incentrata sui sentimenti e sugli affetti familiari che abbiamo scelto di ambientare nel 1965 per raccontare un'Italia e un modo di parlare ormai scomparso: a quell'epoca nel nostro Paese e nel mondo eravamo tutti più vicini, la parola, la comunicazione e il contatto erano molto più importanti mentre invece oggi si parla sempre meno perché si preferisce scrivere gli sms sui cellulari... C'era una certa forma che accompagnava i rapporti tra le persone, improntati comunque ad un maggiore rispetto, attenzione e ascolto, qualcosa che è andato completamente perduto in una società in cui si ascolta molto meno e questo è un aspetto che coinvolge anche i più giovani, a loro volta puniti dalla mancanza di attenzione e di ascolto da parte dei genitori.

C'è stato subito un forte interesse per il progetto da parte di Isabella Cocuzza e Arturo Paglia di Paco Cinematografica che hanno in seguito coinvolto come partner produttivi Amazon, Sky e Rai Tre. Il film è teatrale, l'impianto è claustrofobico perché restiamo sempre all'interno di una villa (abbiamo girato lo scorso inverno in una Napoli "in zona rossa" per il Covid) ma abbiamo cercato di lavorare sulla misura, sulle intenzioni rarefatte degli attori, senza spingere troppo verso la risata o la commozione come spesso succede nei film italiani. Cercavo una bella forma e così ho scelto di avvalermi della fotografia di Mike Stern, un Direttore della Fotografia polacco che avevo conosciuto e apprezzato a Trieste sul set del film "Non odiare", mi piaceva l'idea di una fotografia particolarmente sobria ed elegante, la Villa Kern di Posillipo in cui abbiamo girato diventerà per chi vedrà il nostro film il luogo in cui sognerà di poter vivere. Molto importanti si sono rivelate anche la colonna sonora di due musicisti che amo molto come Pivio e Aldo De Scalzi e la sceneggiatura scritta da Andrea Ozza, il supervisore della seconda serie di "I bastardi di Pizzofalcone", oltre che da Maurizio De Giovanni e da me. L'idea è venuta in mente quasi contemporaneamente a Maurizio e a me ma la struttura è tutta opera sua, io ho sviluppato il suo testo sia in teatro che al cinema a mio modo rispetto a come lo aveva scritto ma lui mi ha fatto tanti complimenti dicendomi che aveva visto nel mio lavoro qualcosa che andava più in profondità rispetto a quello che lui aveva immaginato.

I giorni delle riprese hanno rappresentato per me un viaggio paradisiaco grazie ai miei attori che già ammiravo tanto e che non esito a definire sublimi. Sono molto soddisfatto per tanti motivi, a partire dal fatto che gli interpreti principali incarnano personaggi diversi da quelli per loro abituali. Massimiliano Gallo ha avuto finalmente l'opportunità di recitare finalmente per il cinema un ruolo da protagonista per cui ha dimostrato di essere pronto e maturo rivelandosi un attore di categoria ed eleganza superiore. Gli ho chiesto di usare misura e compostezza e lui, anche se portava sulle sue

IL SILENZIO
GRANDE

spalle l'intera storia, lo ha fatto in maniera sobria e misurata, al punto da sembrare in scena quasi un attore... scandinavo. È un uomo con una bellissima faccia e gli occhi azzurri, in certi momenti appare bellissimo e in altri soprattutto buffo. Di lui ho sempre apprezzato la fantastica ironia. Rappresenta il motore comico del film, insieme a Marina Confalone riesce a far ridere anche se sposta solo un sopracciglio e poi incarna un personaggio che lo tocca molto in profondità perché è figlio di un grande artista molto amato e molto speciale, il cantautore napoletano Nunzio Gallo. Ha vissuto il suo personaggio in maniera molto personale e intensa, ha fatto un gran lavoro "in levare" rispetto a quello fatto in teatro, riproponendo il suo personaggio in maniera molto diversa: nonostante gli applausi e le risate sicure sperimentate in palcoscenico ha "tolto" tutto e ora fa ridere ancora di più.

Per quanto riguarda poi Margherita Buy e Marina Confalone, ho pensato subito a loro, sono entrambe due grandi attrici e sapevo che sarebbero state ideali per i rispettivi ruoli. Margherita ha accettato subito volentieri l'impegno con me, nonostante io non sia un regista di fama... era l'interprete che conoscevo meno e che temevo di più perché in genere è molto severa, soprattutto con se stessa. Si è rivelata invece sorprendente e commovente, l'ho ammirata moltissimo perché ha "domato" la sua nevrosi già molto sfruttata al cinema per dar vita ad una donna che ha la sua vera età ed è pervasa da una vena di straziante malinconia, emotivamente molto coinvolgente. Quando ha visto il film pronto era molto contenta, ma quando mi ha detto di essere convinta che avrebbe potuto recitare ancora meglio io le ho risposto subito che meglio di così non si poteva...

Marina Confalone, invece, è da tempo la più grande attrice napoletana in circolazione, un vero e proprio fenomeno, e sono stato felice di aver potuto contare su di lei per un personaggio di grande tenerezza, qual è la governante Bettina, che porta avanti il meccanismo comico della situazione. La conoscevo perché è da tempo una delle migliori amiche di mia moglie Sabrina, lei ha sempre apprezzato molto il mio teatro, le era piaciuta molto anche la versione teatrale, così ha accettato subito di prendere parte al film e in scena fa quello che ti aspetti da un'artista sublime come lei.

Infine, Antonia Fotaras ed Emanuele Linfatti, i due giovani rispettivamente di 20 e di 24 anni che interpretano i due figli, sono fantastici, li ho scelti dopo tanti provini notando con grande piacere che il livello degli attori giovani in Italia è oggi molto più alto rispetto all'epoca in cui avevo io la loro età.

Alessandro Gassmann

INTERVISTA A MARGHERITA BUY

Come è stata coinvolta in questo progetto?

Alessandro Gassmann mi ha cercato per chiedermi di far parte del film, me ne ha parlato a lungo e poi mi ha mandato prima la sceneggiatura e poi una registrazione video dello spettacolo teatrale a cui il copione è ispirato. Mi ha subito detto che rispetto al testo teatrale, che era più brillante, la versione per il cinema sarebbe stata differente e infatti si apre con la novità della visione della bellissima villa sopra Posillipo in cui la storia è ambientata e prevede scene e momenti del racconto più ricchi e articolati in grado di offrire ai vari personaggi uno spazio più ampio.

Quali caratteristiche ha il suo personaggio, Rose?

Appare in scena in un momento piuttosto difficile per la sua famiglia, che non potrà più permettersi la vita di sempre, è triste e amareggiata ma si mostra contenuta e in qualche modo "trattenuta": è una donna degli anni '60, più eterea rispetto ai personaggi femminili a cui ultimamente siamo più abituati, c'è un suo modo molto personale di esprimere le sue problematiche di donna alle prese con una famiglia che sta andando in rovina ma è posata, ha una grande delicatezza nell'esprimere i propri sentimenti in un'atmosfera di misteriosa sospensione. Sia Alessandro Gassmann che il Direttore della Fotografia polacco Mike Stern sono stati bravissimi a rendere in scena un clima molto particolare, poco realistico, fuori dal tempo, un'atmosfera sospesa e rarefatta, autonoma rispetto a quella creata per lo spettacolo teatrale allestito dallo stesso testo.

Al di là del suo personaggio, che cosa le è piaciuto di più di questo film?

Soprattutto il fatto che Alessandro Gassmann si sia esposto coraggiosamente ed abbia rischiato molto affrontando una storia particolare, lontano nel tempo, non in linea con il clima e gli argomenti in voga nel nostro cinema più recente in cui ci si imbatte sempre in un realismo spesso violento e troppo esplicito o in problematiche troppo calate nel nostro presente.

Come le è sembrato Gassmann sul set?

Sono stata molto bene con lui, l'ho visto fin dal primo momento con le idee molto chiare, deciso, preparato, senza il minimo tentennamento. Ha cercato e trovato una nuova chiave e una nuova lettura, è riuscito a dar vita ad una storia che contiene un mistero nel cui ambito si manifestano ogni tanto dei piccoli segnali, strani e inquietanti, che si comprenderanno bene soltanto alla fine del racconto. E poi è stato molto bravo a ricostruire e allestire secondo le varie necessità l'ambiente della casa, che è come se ogni tanto vivesse di vita propria rivelandosi una vera coprotagonista del film... e tutto questo

crea molta curiosità e la strana sensazione che stia succedendo qualcosa che porta lo spettatore ignaro a farsi delle domande.

Che rapporto ha creato con gli altri colleghi?

Ci siamo attenuti scrupolosamente al testo e l'intesa è stata immediata: Massimiliano Gallo mi si è rivelato come una persona molto simpatica, attenta e piacevole, in grado di fare molto bene il suo mestiere e sempre con leggerezza. Aveva già interpretato in teatro il suo personaggio e sia lui che Gassmann conoscevano benissimo la materia da affrontare, io sono dovuta entrare all'interno di qualcosa di ben rodato e collaudato e accanto a loro mi sono sentita una sorta di ospite che voleva fare bene i compiti. Alessandro ha cercato di girare le varie scene imbastendo lunghe sequenze e io ho studiato a fondo il copione, che era comunque di stampo teatrale, cercando di imparare e di sapere tutto alla perfezione: ogni mattina quando andavo sul set per me era come se andassi in scena ogni volta con un nuovo debutto in teatro, sentivo che avrei dovuto essere comunque preparata su tutto, in ogni dettaglio. Massimiliano è stato molto bravo a cambiare approccio al suo Valerio nel passaggio dalla versione teatrale a quella per il cinema. Ogni volta è sempre diverso, era successo anche a me di recitare in un film tratto da uno spettacolo che avevo già interpretato in teatro, lui ha capito subito quale fosse il tono nuovo che si prospettava e si è adeguato ad un'altra atmosfera: se hai nella testa una sonorità, un suono che è stato quello del palcoscenico, non è facile ma lui ha cambiato marcia e timbro con grande naturalezza e bravura.

Come si rapporta con gli altri la sua Rose?

Quello che viene fuori con certezza è l'amore enorme e profondo tra lei e suo marito, un amore romantico che resta solido per sempre. In un momento in cui tutto crolla, tutti sono spiazzati e addolorati, e allora si aggrappano a qualcosa ma Rose non appare molto presente e "centrata", è come se fosse un po' per aria, proprio perché i problemi sono tanti, ogni tanto beve per stemperare l'angoscia, cerca di calmarsi, di sedarsi, perché il suo mondo di sempre sta cadendo a pezzi. Con i due figli Rose è attenta e amorevole ma anche piuttosto distratta da altre problematiche, loro sono stati sempre dei privilegiati ma ora devono costruirsi una vita propria e sembrano un po' perduti nella situazione sospesa che dovrà essere chiarita e superata e si confessano più volentieri con il padre che con lei.

Chi è e che cosa rappresenta il personaggio della governante Bettina?

È una fedele donna di servizio che si occupa amorevolmente della coppia dei protagonisti e dei loro figli un po' viziati, ha visto crescere i ragazzi e ora vede andare in rovina la casa in cui vive da sempre, di cui rappresenta la vera e propria anima: rappresenta una sorta di grillo parlante, qualcuno che cerca sempre di togliere da ogni situazione una sorta di velo di polvere che però ritorna sempre, implacabilmente. Bettina

è consapevole che la forza della famiglia con cui vive è stata il grande amore tra marito e moglie ed è in adorazione del grande scrittore e del suo grande talento, anche se da donna piuttosto ignorante in pratica non capisce nulla di quello che lui dice, rendendo così i dialoghi tra loro molto divertenti.

Che cosa pensa di Marina Confalone e come ha lavorato con lei?

Avevo già recitato con lei nei primi anni '90 nel film "Arriva la bufera" di Daniele Luchetti, penso che sia una vera fuoriclasse, non è possibile mai obiettare niente sul suo magnifico modo di recitare, ti ruba la scena anche se rimane zitta in un angolo, con lei non si può essere competitivi nemmeno per sbaglio perché si perde in partenza.

Come ricorda il periodo delle riprese?

Abbiamo girato durante lo scorso inverno, durante il Covid e siamo stati tutti un po' "sospesi" in una specie di "bolla", che era la villa di Posillipo in cui la storia era ambientata. Noi attori abbiamo vissuto tutti come se fossimo davvero la famiglia che viene descritta in scena, abbiamo avuto pochi momenti di vita nostra perché nella dimensione speciale di una città in emergenza, che abbiamo vissuto in punta di piedi, abbiamo in fondo cercato una specie di "riparo" nel nostro film. Napoli era semideserta e noi andavamo a lavorare ogni mattina come se andassimo a casa nostra, in un luogo che abbiamo subito considerato protetto, dove rispetto al contesto generale esterno tutto si è rivelato facilmente gestibile. La troupe era formata da un numero ridotto di persone, i macchinisti ed elettricisti polacchi sotto la guida del loro Direttore della Fotografia hanno lavorato in silenzio rivelandosi efficienti e bravissimi, portando a casa un gran risultato: parlavano solo la loro lingua ma abbiamo trovato un modo di comunicare tra noi quasi astratto e siamo stati tutti molto bene.

INTERVISTA A MASSIMILIANO GALLO

Quali differenze ci sono nella versione cinematografica rispetto a quella teatrale di cui è stato il protagonista?

Si tratta di due linguaggi completamente differenti e un modo diverso di porsi, se a teatro quello che fai può sembrare giusto, anche se è esteriorizzato, quando invece reciti per il cinema ti ritrovi a smontare tutto, a fare un lavoro di interpretazione psicologica, di introspezione e di pensieri, se vieni inquadrato dalla cinepresa si vede subito se i tuoi occhi pensano a qualcosa o no. il lavoro dell'attore è complesso e difficile, in questa occasione è come se avessi ricostruito il personaggio di Valerio per renderlo possibile al cinema. Io e Alessandro Gassmann ci siamo ritrovati naturalmente in un percorso di grande fiducia, è nato un sodalizio che spero possa continuare nel tempo ma anche una grande amicizia fatta di stima reciproca e di sintonia sul modo di vivere il nostro mestiere,

IL SILENZIO GRANDE

che affrontiamo con l'amore, la dedizione, il desiderio di viverlo un po' da "soldatini". È la passione che contraddistingue entrambi. Nel nostro modo di lavorare c'è stato un percorso in cui in qualche modo ci siamo rispecchiati e riconosciuti, ho trovato in lui un grande regista che ama molto gli attori e ne conosce le debolezze e le fragilità, per cui si pone sempre nei loro confronti con estrema sensibilità. Per questo nostro film ha fatto un lavoro straordinario, affrontare una trasposizione di un testo teatrale è già complicato di per sé ma se poi si tratta di una storia ambientata tutta in uno studio è qualcosa di ancora più complesso.

Spero di portare avanti ancora a lungo il nostro sodalizio, per il grande piacere di lavorare insieme come era già accaduto in occasione dell'edizione teatrale de "Il silenzio grande" ma anche in passato sul set del film "Onda su onda" di Rocco Papaleo, su quello della fiction "La grande famiglia", e per le tre serie tv de "I bastardi di Pizzofalcone". Lo considero un grande regista, credo che possa e debba continuare a fare grandi film grazie al tipo di curiosità, passione e sensibilità che ha finora dimostrato: ogni volta che deciderà di mettersi dietro una macchina da presa potrà solo crescere.

Sia pure con modalità diverse, lei e Gassmann avete in comune la circostanza di essere entrambi figli d'arte.

Sì, abbiamo vissuto a lungo il "fardello" di essere figli di padri artisti dalla personalità forte e vibrante, sia pure diversi caratterialmente, lui del grande attore Vittorio e io del cantautore napoletano Nunzio Gallo, è come se fossimo entrambi diventati noi stessi soltanto col tempo. L'essere "figlio di" è una responsabilità che ti porti addosso anche se cerchi di mantenere comunque una tua leggerezza, il credito che hai è un jolly di affetto nei confronti di tuo padre da parte di chi ti vede ma potresti perderlo facilmente e tutto diventerebbe controproducente.

Che cosa le è piaciuto del Gassmann regista?

La sua sensibilità, l'amore per gli attori, la capacità di leggerli nelle loro fragilità, l'ho trovato molto preparato, era necessario un lavoro complesso di grammatica cinematografica e mi sono accorto che lui ha sempre cercato di girare delle inquadrature che non fossero mai banali, anche quando il dialogo avveniva tra due sole persone, c'era la volontà di dare profondità alla scena, una tridimensionalità. L'ho visto profondamente coinvolto, con una tenace volontà di raccontare la storia che aveva scelto in un certo modo, ogni mattina una volta arrivato sul set mi accorgevo che lui aveva pensato ad un progetto specifico su quel particolare giorno di lavoro.

Come si è trovato con Margherita Buy?

Non avevamo mai recitato insieme ma posso dire (e non è una frase di circostanza) che ho trovato in lei una grande attrice e una splendida compagna di lavoro oltre che una persona molto piacevole, spiritosa e autoironica. Quando giravamo a Napoli eravamo in

piena pandemia e lei indossava sempre molto timorosamente sia una mascherina che una visiera e io la trovavo molto buffa, era come se si trovasse sempre in un luogo da cui volesse solo scappare. È un'attrice che con quel suo tipico modo di raccontare e raccontarsi alleggerisce sempre con cambi repentini l'aspetto retorico di un testo. Se si pensa alla parte di sentimento e di commozione, il suo ruolo diventa straordinario perché lei elimina tutto quello che c'è di scontato e lo arricchisce attraverso micro-gesti, sguardi, occhi che raccontano tutto quello che sta pensando: nonostante fosse alle prese con un personaggio complicato e con poche sfumature, ha fatto davvero un gran lavoro. Alessandro scherzava con lei dicendole: "Tu sei portatrice di commozione". E aveva ragione, Margherita ha emozionato tantissimo anche me perché ha fatto diventare il suo personaggio a 360 gradi, portandovi al suo interno tutto quello che doveva e rendendo tutto alla perfezione: una grande umanità, il senso di protezione verso i figli ma anche un senso di disperazione rispetto alla solitudine e al dover portare avanti la casa da sola.

Come si è trovato con Marina Confalone?

Marina è una persona molto sensibile e ricettiva, credo che in questa occasione si sia sentita subito accettata e molto protetta e amata, grazie al clima generale presente della lavorazione: un giorno mi ha detto felice che il nostro era il set migliore in cui avesse mai recitato nel corso della sua lunga e ricca carriera. Ho trovato in lei una delle persone più pure che abbia mai conosciuto, una sorta di bambina felice di avere l'opportunità di agire e mostrare quello che sa fare: è un'attrice straordinaria che fa diventare tutto più facile, inserisce sempre in ogni parola del testo un carico di meravigliosa umanità e verità e se qualcosa non le piaceva o non la faceva sentire a suo agio lo faceva notare subito, perché cercava sempre di dare il massimo di sé. Ha rappresentato per me una bellissima sorpresa ma se tra noi c'è stata un'ottima sintonia il merito è anche di Alessandro Gassmann e della sua capacità di umanizzare il personaggio di Bettina.

Chi è Bettina e come entra in scena?

È la matura e fedele governante di casa che si presenta regolarmente nello studio del mio personaggio, Valerio, contestandogli le sue varie mancanze di marito e di padre. È come se fosse la sua coscienza, il suo grillo parlante, cerca di fargli capire le cose e lo rimprovera, il loro è un rapporto strano che a volte sembra quello tra una madre e un figlio e a volte quello tra psicologa e paziente, lei si rivela particolarmente saggia e nonostante la sua ignoranza riesce a capire quello che lui non arriva a capire, ma il perché lo scopriremo soltanto alla fine del film.

Come si rapporta il suo Valerio con i figli?

È un grandissimo scrittore che volutamente si è isolato dal mondo e rivendica il suo ruolo di uomo di successo che ha permesso un alto livello di benessere alla famiglia e si chiede stupito il motivo delle continue contestazioni e rivendicazioni da parte di tutti. È

comunque un marito e un padre ingombrante che, a causa del suo lavoro e del suo successo, si è occupato poco e male dei figli, che lo contestano duramente per tutto quello che sono convinti di avere subito da lui, che comunque è il protagonista - volente o nolente - anche delle loro vite e gli ricordano amaramente cosa significhi vivere all'ombra di un padre celebre, mentre lui pensa di avere offerto loro soltanto opportunità e vantaggi. I due ragazzi che li interpretano, Emanuele Linfatti e Antonia Fotaras, si sono rivelati bravissimi, molto belli, particolari, preparati e talentuosi: in un Paese dove la meritocrazia latita, hanno ottenuto il ruolo solo perché hanno meritatamente superato un provino.

Che cosa ha pensato quando ha visto il film finito

Mi sono emozionato moltissimo, pur conoscendo a menadito quello che vi si raccontava, mi è sembrato un film francese o inglese, credo che in Italia siamo poco abituati a questo tipo di cinema. Rispetto all'edizione teatrale - dove erano previste proiezioni su un telo che riproducevano quello che il mio personaggio ricordava e immaginava - Alessandro ha trovato una soluzione molto interessante: nel film si immagina infatti che, avendo lo scrittore una forte immaginazione, finisca col ritrovarsi davanti agli occhi come se fosse reale tutto quello che pensa e che sente. Nella versione per il cinema c'è poi un respiro diverso perché il racconto non resta più confinato soltanto nello studio ma si apre ad ambienti diversi della casa/personaggio di cui vengono mostrati i sentimenti, i ricordi, il senso di abbandono che i protagonisti vivono in relazione ad una vendita che si annuncia necessaria e inevitabile.

INTERVISTA A MARINA CONFALONE

Come si è trovata durante la lavorazione, in particolare con il suo regista?

Quando Alessandro Gassmann mi ha cercato per offrirmi il ruolo di Bettina, che conoscevo avendo già visto in passato "Il silenzio grande" a teatro, sono stata molto felice: abbiamo fatto in modo che i giorni delle riprese si conciliassero con quelle di altri miei impegni del momento e siamo stati molto fortunati perché c'è stato un incastro perfetto delle date. Questo di Alessandro si è confermato, strada facendo, il migliore set che io abbia mai frequentato, mi sono sentita appagata e gratificata dopo ogni ciak: non mi era mai capitato di lavorare potendo contare su una tale armonia generale e su un regista che avesse le idee così chiare e fosse così amorevole con i suoi interpreti, che ha accompagnato sempre per mano da attore e regista esperto, innamorato di quello che si stava facendo. Sono molto amica da anni della moglie di Alessandro, Sabrina Knafnitz, ma quella con lui era una conoscenza relativa, l'avevo incontrato solo sporadicamente, anche perché io sono una persona piuttosto timida e guardinga. In questa occasione ho capito subito di avere di fronte un uomo eccezionale e di prim'ordine e soprattutto un uomo

perbene con cui è stato semplice sintonizzarsi. Io ho sempre bisogno di essere rassicurata sulle buone intenzioni degli altri ma l'accordo nasce inevitabilmente se si incontrano certe persone con una natura così buona e speciale, ti tirano fuori il meglio di te, abbattano le tue perplessità sugli esseri umani e ti fanno stare bene, ti tranquillizzano. È quello che è successo con Alessandro, che può contare su un carattere e una forza che io non ho... ci ha incoraggiato in ogni momento, è stato lui la forza che era dietro le parole e le azioni di tutti noi. Da attore che conosce gli attori, non permette mai che la fragilità si affacci neppure per un attimo a turbare la concentrazione in scena. È il regista più generoso, attento, disponibile, appassionato, umile, vicino e complice nel processo creativo di un interprete dall'inizio alla fine che abbia mai conosciuto.

Chi è la Bettina che lei interpreta?

È la governante della grande casa in cui abitano i protagonisti, un personaggio estremamente positivo, una donna semplice e ignorante ma con un cuore immenso, una creatura pura e naif in un mondo piuttosto spietato e penso che per il pubblico sia bello ritrovare in lei qualcuno che gli sembri familiare e vicino. La ripetitività con cui spolvera tutto mi fa pensare a certe mie manie, certe coazioni a ripetere, che in fondo sono comuni a tutti, ma a parte questo, purtroppo direi, non le somiglio. Per recitare questo ruolo ho dovuto ritrovare un po' il cuore sincero che avevo da piccola ed è stata una gioia grande. Quando ho indossato il camice e la crestina da governante sono tornata bambina, mi ha contagiato la purezza di questa donna, la sua bontà, che può appartenere solo alle creature semplici e dal cuore grande. Quel grembiule e quel colletto di pizzo bianco mi hanno fatto tornare a qualche decennio fa, quand'ero sui banchi delle scuole elementari. Dopo una serie di personaggi conflittuali a cui sembro destinata, ma più ancora dopo i conflitti che ciascuno di noi vive, avevo bisogno di Bettina, forse la meritavo pure. Lei è come mi piacerebbe poter essere: saggia, paziente, devota, piena d'amore per gli altri, delicata come un angelo, attenta a non far soffrire, ma anche ironica, quando serve fa svagare un po' il suo amico professore e lo distrae dai suoi pensieri. Ignorante, primitiva, diretta, una che arriva sempre nel profondo. C'è qualcosa di più importante di questo in un essere umano? Lei è una specie di angelo depositario della verità, l'unica che conosce tutta la verità sulla famiglia: quando mai ti capita più di recitare un personaggio così buono e nobile? Ogni giorno in cui ho girato mi sono sentita come una bambina, cancellavo la Marina pensierosa che sono nella vita e mi aprivo a Bettina.

Che tipo di rapporto ha creato con Massimiliano Gallo e Margherita Buy?

Con Massimiliano mi sono trovata molto bene, ci siamo divertiti parecchio anche perché fortunatamente avevamo un'ottima intesa sulle improvvisazioni, data la provenienza comune dal teatro comico napoletano. Anche lui è stato in grado di abbattere le mie difese naturali, mi ha capito e mi ha gratificato molto dicendomi che a suo parere sono una persona pura, è simpatico e gradevole e si è dimostrato anche un

IL SILENZIO
GRANDE

ottimo attore giorno dopo giorno mentre ci andavamo sintonizzando "sul campo". Considero poi Margherita una vera maestra di recitazione, un'attrice molto dotata e molto divertente con le sue insicurezze. Mentre giravamo, era molto preoccupata per il Covid 19 che incombeva e in generale per la propria salute e mi diceva continuamente: "lo sto bene, ma se mi dovesse venire un mal di denti tu conosci un dentista bravo a Napoli?" È una donna di rara simpatia, charme ed eleganza, come avevo già sperimentato lavorando insieme a lei negli anni '90 nel film di Daniele Luchetti "Arriva la bufera": per me è stata una piacevole riscoperta, siamo andate molto d'accordo e ci siamo ritrovate in totale sintonia anche questa volta.

Che sensazione le ha lasciato questa esperienza?

Penso che "Il silenzio grande" sia una splendida commedia e che sia diventata ora un film a cui tutti, dal primo all'ultimo sul set, abbiamo lavorato con amore speciale. Abbiamo realizzato un'opera che ha il valore artistico di un'indagine preziosissima su sentimenti e bisogni intimi di tutti noi, attraverso il confronto ed i dialoghi di un gruppo di persone e i semplici (ma poi neppure tanto) strumenti produttivi di cui ci siamo serviti. La cosa che aveva di brutto, anzi di terribile, questo set era che a un certo punto è arrivato il giorno che abbiamo dovuto lasciarlo.

IL CAST

MASSIMILIANO GALLO – *Valerio Primic*

Da sempre Massimiliano Gallo si è diviso tra piccolo e grande schermo, senza mai trascurare il palcoscenico. Nei nuovi e validi progetti che vi presentiamo continua su questo solco, in un preciso percorso artistico fatto spesso da film "indipendenti" e d'autore. Queste scelte sono state premiate da un grande affetto di pubblico e di critica. Dal 2016 comincia una serie meritata di riconoscimenti che avvalorano la qualità del suo spessore artistico, dal Premio Alberto Sordi come migliore attore non protagonista per il film "Per amor Vostro" al Bif&st - Bari International Film Fest al 2018 col CineCiak d'Oro per la fiction Rai "Sirene", dal Nastro d'Argento per la legalità per "Nato a Casal di Principe", oltre a due candidature, nel 2016 e nel 2020, come Miglior Attore Non Protagonista rispettivamente per i lungometraggi "Per amor vostro" e per "Il sindaco del Rione Sanità", passando per il premio Le Maschere del Teatro Italiano 2018 come miglior attore non protagonista per "Il sindaco del Rione Sanità". Dopo un periodo di diverse uscite, dal film di Martone tratto sempre da Eduardo (per cui ha ricevuto il Premio "Francesco Pasinetti" come Migliore Attore e lo "Starlight International Cinema Award") al "Pinocchio" di Garrone a cui dava voce al corvo, passando per la fiction di successo "Imma Tataranni" (in un ruolo più insolito, ma in cui si è rivelato sempre all'altezza) fino alla scena con "Il silenzio grande" diretto da Alessandro Gassmann. Il 2021 una giuria di grande qualità, costituita da Marco Bellocchio, Steve Della Casa, Piera Degli Esposti, Mario Martone, don Davide Milani, Valeria Cingottini, Barbara Chiesa Bertorelli, Roberto Herlitzka e Fabio Ferzetti gli hanno conferito il Premio Bertorelli - solitamente assegnato ad attori fuori dai canoni consueti e che, indipendentemente dal fatto di essere o meno protagonisti, hanno dato prova di interpretazioni particolarmente significative e originali. L'avvento del Covid ha spiazzato tutti, colpendo in primis il settore della Cultura e dello Spettacolo.

Nonostante il lockdown abbia reso complessa la situazione, se i teatri purtroppo sono rimasti chiusi (alcuni di essi hanno continuato a produrre in attesa di esser pronti per la riapertura), i set cinematografici e televisivi, seguendo delle regole molto ferree per il protocollo di sicurezza per il Covid-19, hanno potuto continuare ad essere animati da artisti e maestranze per dar vita a nuove storie. Al contempo, questo ha permesso di non fermarsi poiché troppo spesso si trascura quanto si tratti di professioni con cui si cerca di vivere; inoltre gli attori - e non solo - hanno fatto fronte comune per cercare di far valere i propri diritti. Massimiliano Gallo, infatti, è tra i consiglieri di UNITA - Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo.

MARGHERITA BUY – *Rose Primic*

Margherita Buy debutta al cinema nel 1986 con *La seconda notte* di Nino Bizzarri. Nel 1988 viene diretta da Daniele Luchetti in *Domani accadrà*. Nel 1990 torna a lavorare con Daniele Luchetti nel film *La settimana della Sfinge*. Sempre nello stesso anno, interpreta la giovane protagonista del film *La stazione*. Nel 1991 inizia la sua collaborazione con Giuseppe Piccioni, che la dirige in *Chiedi la luna*.

Viene notata da Carlo Verdone che la chiama come coprotagonista in *Maledetto il giorno che t'ho incontrato*. La commedia risulta essere un film campioni d'incassi e le dà popolarità presso il grande pubblico. L'anno seguente torna a lavorare con Piccioni in *Condannato a nozze* e con Luchetti in *Arriva la bufera*.

Nel 1993 viene nuovamente candidata al David come migliore attrice per l'opera prima *Cominciò tutto per caso*.

Nel 1996 esce al cinema *Va' dove ti porta il cuore* di Cristina Comencini; lo stesso anno esce *Facciamo paradiso*, commedia generazionale di Mario Monicelli. Torna a lavorare con Giuseppe Piccioni nella commedia *Cuori al verde* e per la prima volta con Pasquale Pozzessere nel film drammatico *Testimone a rischio*.

Nel 1999 il complesso ruolo in *Fuori dal mondo* di Giuseppe Piccioni che le fa vincere il secondo David di Donatello per la migliore attrice protagonista.

Nel 2000 esce al cinema con *Tutto l'amore che c'è* di Sergio Rubini e *Controvento* di Peter Del Monte e nel 2001 con *Le fate ignoranti* di Ferzan Özpetek. Nel 2002 prende parte al film tv *Incompreso*, remake dell'omonimo film di Comencini e nello stesso anno torna a lavorare con Cristina Comencini in *Il più bel giorno della mia vita*.

Nel 2003 esce nelle sale cinematografiche *Caterina va in città* di Paolo Virzì; lo stesso anno partecipa alla commedia corale *Ma che colpa abbiamo noi* di Carlo Verdone e l'anno seguente a *L'amore ritorna*, commedia di Sergio Rubini

Nel 2005 recita in un'altra commedia corale, *Manuale d'amore* di Giovanni Veronesi. Lo stesso anno partecipa alla Mostra del cinema di Venezia con il film *I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza, tratto dall'omonimo libro di Elena Ferrante.

Nella primavera 2006 esce la pellicola *Il caimano* di Nanni Moretti, presentato in seguito al festival di Cannes. L'anno successivo, sotto la regia di Ozpetek è Angelica, moglie in crisi coniugale al fianco di Stefano Accorsi, nel corale *Saturno contro*.

Nell'autunno 2007, esce nelle sale cinematografiche *Giorni e nuvole*, con la regia di Silvio Soldini. Nel 2008 è stata una delle quattro protagoniste della fiction *Amiche mie*. Nel 2009 esce il film *Due partite* di Enzo Monteleone, basato sull'omonima pièce teatrale scritta da Cristina Comencini. Lo stesso anno partecipa con *Lo spazio bianco* di Francesca Comencini alla 66ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Lavora anche in commedie corali come *Genitori & figli – Agitare bene prima dell'uso* di Giovanni Veronesi e *Happy Family* di Gabriele Salvatores. Lo stesso anno esce al cinema con *Habemus Papam* di Nanni Moretti

IL SILENZIO GRANDE

Nella primavera 2012 esce con la pellicola *Magnifica presenza* di Ferzan Özpetek.

Torna a lavorare nuovamente con Giuseppe Piccioni nel film *Il rosso e il blu*. Nel gennaio successivo esce al cinema *La scoperta dell'alba*, seconda opera di Susanna Nicchiarelli, tratta dall'omonimo romanzo di Walter Veltroni.

Nell'aprile 2013 esce con *Viaggio sola*, di Maria Sole Tognazzi per il quale vince il suo quarto David di Donatello come migliore attrice protagonista, l'ottavo Ciak d'oro e viene candidata ai Nastri D'Argento. Nel 2013 recita nelle commedie *Mi rifaccio vivo* di e con Sergio Rubini (2013) e *La gente che sta bene a fianco* di Claudio Bisio e Diego Abatantuono (2014).

Nel 2015 ritorna al cinema con un ruolo di spicco in *Mia madre* di Nanni Moretti. La pellicola è stata presentata al 68° Festival di Cannes. Per tale interpretazione vince il quinto David di Donatello, il sesto Nastro d'Argento e il nono Ciak d'oro come miglior attrice protagonista.

Dopo un ruolo in *Pecore in erba*, nell'ottobre 2015 esce nelle sale cinematografiche *Io e lei* di Maria Sole Tognazzi. Nel 2016 partecipa alla 73° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia con il film *Questi giorni* di Giuseppe Piccioni e sempre nel 2016 è protagonista insieme a Valeria Golino del film *La vita possibile* di Ivano De Matteo. Nello stesso anno recita in *Come diventare grandi nonostante i genitori* diretto da Luca Lucini per la Disney.

Nel 2017 la vediamo tra i protagonisti della serie tv SKY *In Treatment* di Saverio Costanzo e al cinema con *Piccoli Crimini Coniugali* di Alex Infascelli. Inoltre, nella stagione 2017-2018 è stata ospite fissa per un giorno alla settimana nel programma radiofonico di Radio Due "Non è un paese per giovani" in compagnia di Giovanni Veronesi e Massimo Cervelli. Nel 2018 è protagonista di *Io c'è* di Alessandro Aronadio. Nel 2019 è stata protagonista della serie *Made in Italy*, nello stesso anno, ha fatto parte del cast del programma televisivo 'Maledetti Amici miei' condotto da Giovanni Veronesi ed andato in onda su Rai Due.

Nel 2020 Margherita Buy è nel nuovo film di Nanni Moretti *Tre Piani* e in *Tutti per 1 – 1 per tutti* di Giovanni Veronesi, prodotto da Vision Distribution. Prossimamente la vedremo in *Il primo giorno della mia vita* di Paolo Genovese e *Il silenzio grande* di Alessandro Gassmann. Inoltre, sarà nella serie tv di Marco Bellocchio *Esterno notte* e nel film progetto internazionale *Tell It Like A Woman*, in cui Margherita sarà protagonista del segmento "Unspoken" diretta da Maria Sole Tognazzi.

MARINA CONFALONE – Bettina

Cinema

L'INFERMIERA regia di N. Rossati -1975

LA CITTÀ DELLE DONNE regia di F. Fellini-1979

IL SILENZIO
GRANDE

FONTAMARA regia di C. Lizzani-1980
IL MARCHESE DEL GRILLO regia di M. Monicelli-1981
FEBBRE DA CAVALLO regia di Steno
GROG regia di F. Laudadio-1982
PAPPA E CICCIA regia di N. Parenti-1982
FLIRT regia di N. Russo-1983
COSÌ PARLÒ BELLAVISTA regia di L. De Crescenzo-1984
SEMBRA MORTO MA È SOLO SVENUTO regia di F. Farina-1986
IL MISTERO DI BELLAVISTA regia di L. De Crescenzo-1986
SEPARATI IN CASA regia di R. Pazzaglia-1986
GENTILI SIGNORE regia di A. Monti
PARENTI SERPENTI regia di M. Monicelli-1991
VELENO regia di B. Bigoni-1992
PACCO DOPPIO PACCO E CONTROPACCOTTO regia di N. Loy-1992
ARRIVA LA BUFERA regia di D. Luchetti-1992
LA SECONDA VOLTA regia di M. Calopresti-1995
CROCE E DELIZIA regia di L. De Crescenzo-1995
LA PAROLA AMORE ESISTE regia di M. Calopresti-1997
PANNI SPORCHI regia di M. Monicelli-1998
BERESINA regia di D. Shmid-1999
LONTANO IN FONDO AGLI OCCHI regia di G. Rocca-2001
UNA LUNGA, LUNGA, LUNGA NOTTE D'AMORE regia di L. Emmer-2000
INCANTESIMO NAPOLETANO regia di P. Genovese e L. Miniero-2001
VOLEVO SAPERE SULL'AMORE regia di Max Croci -2003
TRE DONNE MORALI regia di Marcello Garofalo -2006
AMICHE DA MORIRE regia di Giorgia Farina-2012
IL VIZIO DELLA SPERANZA regia di Edoardo De Angelis 2018
VADO E VENGO regia di Fabrizio Nardocci 2020
IL SILENZIO GRANDE regia di Alessandro Gassmann 2020

Teatro

Con il 'Teatro di Eduardo' - regie di Eduardo De Filippo:

IL CORAGGIO DI UN POMPIERE NAPOLETANO di E. Scarpetta - 1975
GLI ESAMI NON FINISCONO MAI di Eduardo De Filippo-1975
NATALE IN CASA CUIPIELLO di Eduardo De Filippo-1976
LE VOCI DI DENTRO di Eduardo De Filippo-1976

Con il Gran Teatro, regie di Carlo Cecchi:

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ di L. Pirandello-1975
IL COMPLEANNO di H. Pinter-1979 - Premio UBU 1980, attrice non protagonista

IL CORAGGIO DI UN POMPIERE NAPOLETANO di E. Scarpetta-1986

RITTER, DENE EVOSS di T. Bernhard-1993

In altre compagnie:

LE NOZZE DEI PICCOLI BORGHESI di B. Brecht regia di L. Beffi

IL CAVALIERE DAL PESTELLO ARDENTE di Beaumont e Fletcher-regia di E. Aldini

SANGUE DI RAPA di M. Messeri e M. Confalone

RACCIONEPECCUI testo e regia di G. Bertolucci-1983

L'ISOLA DI SANCHO di M. Santanelli-1984-regia di G. De Bosio - Premio IDI 1984

DUE DI NOI di M. Frayn-regia di G. Solari

MAMMA di A. Ruccello regia di M. Confalone-1987

AMANDA AMARANDA di P. Shaffer-regia di A. Calenda-1988

VITA NATURAL DURANTE di M. Santanelli-regia di S. Fantoni

FESTA D'ESTATE di T. Mac Nelly-regia di Piero Maccarinelli

LA MUSICA IN FONDO AL MARE di M. Confalone-regia di G. Solari-1991

MISERY NON DEVE MORIRE adattamento da S. King di U. Chiti-regia di U. Chiti

LE FARSE DI PEPPINO DE FILIPPO di P. De Filippo –regia di S. Orlando

SO' DIECE ANNE di L. Bovio -regia di Geppy Gleijeses

OPERA DA TRE SOLDI di B. Brecht -regia di L. Mariani

LA STANZA E ANNIVERSARIO di H. Pinter-regia di R. Andò-2000 e 2003

I MONOLOGHI DELLA VAGINA di E. Ensler regia di E. Giordano-2003

LA VOCE UMANA di Jean Cocteau -regia di G. Bertolucci - 2002

MADAMA QUATTE SOLDE di G. Di Maio-regia di G. Imperato -2006-

CAPASCIACQUA di L. Saltarelli e M. Confalone-regia di M. Confalone-2007

PIERINO E IL LUPO di Prokofiev -2007

ALLA META di T. Bernhard-regia di M. Confalone-2008

SAM CAPUOZZO di M. Confalone, L. Saltarelli, R. Azzurro-regia di M. Confalone-2009

LA CASA DI RAMALLAH di Antonio Tarantino-regia di A. Calenda 2010

CENERENTOLA MARITATA di M. Santanelli-regia di M. Confalone-2010

Televisione

Registrazioni televisive delle commedie di Eduardo De Filippo. Regie di Eduardo (1977)

NATALE IN CASA CUIELLO

LE VOCI DI DENTRO

QUEI FIGURI DI TANTI ANNI FA

L'ARTE DELLA COMMEDIA

VINCENZO DE PRETORE

GLI ESAMI NON FINISCONO MAI

UOMO E GALANTUOMO

GENNARINIELLO

IL BALORDO di P. Chiara-regia di P. Passalacqua

CARTE IN TAVOLA di S. Maugham - regia di L. Salveti
AVVANVERA- regia di E. Muzii
AEROPORTO INTERNAZIONALE (personaggio fisso)
UN ALTRO VARIETÁ (8 puntate) -regia di A. Falqui
MORTE PORTA CONSIGLIO-regia di S. Citti (episodio della serie Sogni e bisogni)
GIGI 2-regia di Luca e Marco Mazzieri Rai 1(1996)
MIO PADRE È INNOCENTE -regia di V. Verdecchi-1997
DIO VEDE E PROVVEDE -2° serie-regia di E. Oldoini e P. Costella
È ARRIVATA LA FELICITA' 2 regia di Francesco Vicario
NATALE IN CASA CUIPIELLO regia di E. De Angelis (2020)
MINA SETTEMBRE regia di Tiziana Aristarco (2020)

ANTONIA FOTARAS – Adele Primic

Nata a Roma il 10 settembre 1999, da mamma romana con origini sicule e lombarde e papà greco, di Symi un'isola del Dodecaneso vicino Rodi, è la seconda di due figli, ha un fratello due anni più grande. È cresciuta parlando italiano e greco e frequenta, contemporaneamente alle elementari, un corso settimanale di greco moderno all'ambasciata ellenica. Grazie alla madre inizia a leggere fiabe musicali come *Coppelia*, *Giselle* o *Il Lago dei Cigni* e così si appassiona sin da bambina alla musica e alla danza. A 4 anni inizia un corso di piano che frequenterà però solo per un anno, per poi iscriversi a danza classica dai 6 agli 8 anni. Fa pattinaggio artistico per 3 anni per poi passare al nuoto sincronizzato che porterà avanti per circa 8 anni partecipando a gare amatoriali nazionali e regionali. Da quando era piccola creava delle piccole recite con i suoi cugini da far vedere ai genitori e agli zii e a 7 anni frequenta il primo laboratorio di teatro a scuola e da lì si appassiona moltissimo alla recitazione e decide che sarebbe stato quello che voleva fare da grande. Nel frattempo, studia violino per otto anni e quando si iscrive al liceo linguistico inizia anche a frequentare un laboratorio biennale di teatro prendendo parte ad alcuni spettacoli teatrali organizzati dalla stessa compagnia (Workartsociety). Grazie al liceo linguistico, studiando inglese, spagnolo e francese, prende parte a stage di lingua all'estero, a York, Siviglia e Dublino. Finito il laboratorio biennale inizia un percorso di studi con un acting coach che durerà 4 anni. Contemporaneamente inizia ad avere dei ruoli in alcuni videoclip e cortometraggi, tra cui *Spostato Di Un Secondo* di Marco Masini per Sanremo 2017. Il primo ruolo in tv arriva con *Don Matteo 11* come protagonista di puntata. Nel mentre attraverso il progetto scuola/lavoro ha preso parte ai corsi di video editing e doppiaggio. Dopo qualche mese, inizia le prove del film *Il Primo Re* di Matteo Rovere e a seguire *Skam Italia 1*, *Il Nome Della Rosa* e *Mentre Ero Via*. Grazie a *Il nome della Rosa* scopre che le piace andare a cavallo e inizia a prendere lezioni di equitazione per circa un anno e mezzo. Il giorno dell'esame di maturità gira il cortometraggio *Si*

IL SILENZIO
GRANDE

Sospetta Il Movente Passionale Con L'aggravante dei Futili Motivi di Cosimo Alemà che le darà la possibilità di partecipare al Festival di Venezia. Nel 2019 viene presa come protagonista della serie Netflix *Luna Nera*. terminate le riprese della serie Netflix, gira *Skam Italia 4* e interpreta un personaggio secondario nel nuovo film di Terrence Malick *The Last Planet*. Frequenta un workshop di Susan Batson, un laboratorio di 2 mesi con Augusto Fornari, Acting in English con Aurin Proietti. Oggi frequenta vari workshop alla Stella Adler Studio of Acting di NY e all'HB Studio di NY.

Gli ultimi progetti a cui ha preso parte sono *Addio al nubilato* di Francesco Apolloni e *Il silenzio grande* di Alessandro Gassmann.

EMANUELE LINFATTI – *Massimiliano Primic*

Nasce a Roma il 22 novembre del 1994. Scopre il teatro a 19 anni. Dopo aver frequentato una scuola di teatro romana, entra all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Qui recita in vari spettacoli, tra i più importanti: "Oreste" di Valentino Villa dove interpreta Oreste, "Un anno con tredici lune" per la regia di Carmelo Alù, "Intermezzi" per la regia di Lorenzo Salvetti.

Esordisce al cinema nel film "L'ombra del figlio" regia di Luca Pellegrinelli, per l'emittente svizzera RSI. Prende parte a piccoli ruoli in cinema e TV, tra i quali ricordiamo: "Martin Eden" regia di Pietro Marcello, "La profezia dell'armadillo" regia di Emanuele Scaringi, "Liberi Tutti" regia di L. Vendruscolo e G. Ciarrapico, "I Predatori" regia di Pietro Castellitto. Recita come coprotagonista nel film "La Belva" di Ludovico Di Martino.

Alla passione per il teatro e il cinema affianca quella della musica. Suona il basso elettrico, la chitarra e il pianoforte.

ALESSANDRO GASSMANN – *Regista e Sceneggiatore*

Nasce a Roma il 24 febbraio 1965, suo padre è Vittorio Gassman e sua madre l'attrice francese Juliette Mayniel. La seconda N apparteneva all'originale cognome della famiglia, eliminata dalla nonna durante il fascismo per ragioni di prudenza, e reinserita da Alessandro.

A 17 anni debutta nel film autobiografico "Di padre in figlio", scritto, diretto e interpretato con il padre Vittorio, con il quale ha studiato recitazione presso la Bottega Teatrale di Firenze. Nel 1984 interpreta a teatro "Affabulazione" di Pier Paolo Pasolini. Nel 1987 viene diretto da Luciano Odorisio nel film "La monaca di Monza".

Nel 1996 inizia un sodalizio artistico con Gianmarco Tognazzi, che li ha visti recitare assieme nei film "Uomini senza donne", "Facciamo fiesta", "Lovest", "I miei più cari amici", "Teste di cocco", "Ex" e "Natale a Beverly Hills", nella versione teatrale di "A qualcuno piace caldo" e doppiare il cartone animato "La strada per El Dorado". Nel 1997 è il protagonista del film "Il bagno turco" di Ferzan Özpetek, che riscuote un successo mondiale e la sua interpretazione gli vale molti riconoscimenti.

Dopo alcune fortunate fiction Tv per l'Italia, si trasferisce negli Stati Uniti per girare il film d'azione "Transporter: Extreme".

Nel 2006 è il protagonista della serie Tv "Codice Rosso" per Mediaset. Contemporaneamente al suo impegno da attore, Gassmann porta al successo importanti spettacoli teatrali di cui firma anche la regia, ricordiamo tra le tante tournée di successo: "La parola ai giurati", "Immanuel Kant", "Roman e il suo cucciolo" e l'acclamato "Riccardo III".

È del 2008 la sua partecipazione al film "Caos calmo", per il quale vince il David di Donatello, il Ciak d'Oro, il Nastro d'Argento e il Globo d'Oro come Miglior attore non protagonista.

Nello stesso anno adatta per il teatro il dramma "La parola ai giurati", scritto da Reginald Rose nel 1954. Lo spettacolo viene riproposto anche nel 2009, anno in cui è nuovamente protagonista sul grande schermo di "4 padri single" di Paolo Monico, "Ex" di Fausto Brizzi e "Il compleanno" di Marco Filiberti e sul piccolo schermo con "Pinocchio" di Alberto Sironi. Dal 2010 al 2014 è stato il direttore del Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"; nello stesso anno, insieme a Giancarlo Scarchilli, ha realizzato un documentario sul padre Vittorio a dieci anni dalla scomparsa, "Vittorio racconta Gassman", presentato in apertura della Mostra del Cinema di Venezia.

Nel 2015 porta alla Mostra del Cinema di Venezia "Torn – Strappati", il documentario che racconta la vita e le speranze degli artisti siriani rifugiati in Giordania e Libano, di cui firma la regia.

Nel 2013 al BiFest riceve il Premio Francesco Laudadio per la Miglior opera prima e seconda per il film "Razzabastarda" di cui firma anche la regia e che gli vale il Globo d'Oro come Miglior attore.

IL SILENZIO
GRANDE

Nel 2017 dirige il film "Il premio", di cui è anche interprete assieme a Gigi Proietti.

Nel 2018 entra in sala di doppiaggio per il film "Il Grinch" nel ruolo dell'omonimo protagonista. Tra gli ultimi lavori figurano: "Una storia senza nome" di Roberto Andò, "Non ci resta che il crimine" di Massimiliano Bruno e il pluripremiato "Mio fratello rincorre i dinosauri" di Stefano Cipani.

Nel 2020 apre la Settimana della Critica alla 77. Mostra del Cinema di Venezia con il film in concorso "Non odiare" di Mauro Mancini, per il quale riceve anche il premio Pasinetti come Miglior attore protagonista. Sempre nel 2020 torna in TV come protagonista nella serie di Raiuno "Io ti cercherò" diretto da Gianluca Tavarelli.

Nel 2021 esce "Ritorno al Crimine" di Massimiliano Bruno.

Alessandro Gassmann torna alla 78. Mostra del Cinema di Venezia con il suo terzo film da regista dal titolo "Il silenzio grande", tratto dall'omonimo spettacolo teatrale scritto da Maurizio De Giovanni e lo stesso Gassmann e di cui firma anche la regia teatrale.

Prossimamente sarà in onda su RaiUno con due serie TV, "I Bastardi di Pizzofalcone" e "Un professore".